

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI

LA STREGA

GIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova Ln. 2. 80
 Provincia fran-
 co di Posta) . . . 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì
 e Sabbato d'ogni setti-
 mana.

Ogni trimestre forma un
 fascicolo, ogni annata
 un volume!!

Le inserzioni centesimi 20
 per linea.



Le associazioni si ri-
 cevono in Genova alla
 Tipografia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Torino
 alla ditta Pagella e Comp.
 in Alessandria da Carlo
 Moretti; in Chiavari da
 G. B. Borzone, negli al-
 tri luoghi agli Uffici Po-
 stali.

Le lettere, non che i
 BUONI sulle R. Poste, si
 dirigeranno FRANCHI al
 Gerente della *Strega*.

I signori Abbonati che certo non avranno ricevuto il numero antecedente, sappiano che la colpa non è dell'immortale Dagnino, ma bensì del Fisco che ha creduto bene di sequestrarlo.

PREDICA SETTIMANA

Et cito euntes dicite discipulis ejus, quia surrexit.....

La terra si è scossa dai cardini, e col mugghire del tuono ha dato segno di vita. Il sole è ritornato ad infiore della sua bellezza le campagne squallide e deserte... L'Italia giacente nel sepolcro fra l'oblio ed il sonno dei morti, ha spezzata l'arca fatale, e qual Fenice dal rogo, più bella risorse dal panno mortuario... I satelliti di Erode che vigilavano custodi del sacro deposito, affascinati da tanto splendore, percossi dall'ira di Dio, caddero al suolo tramortiti... Esultiamo o fratelli; l'Italia, la Madre dei Dolori è risorta: le preghiere dei Geremia, le visioni dei Danielli i rapimenti d'Ezechiello, i vaticini di mille profeti, i voti di tanti Martiri sono finalmente compiuti... Guardatela uditori, la Vergine, la Regina del nostro pensiero, nell'atto che librata a volo scorre le pianure lombarde per consolare i suoi diletti, per animarli

colla sua presenza. Guardatela uditori... I suoi occhi brillano a guisa di cometa, le sue chiome sciolte all'aura s'increspano come la criniera del leone, le sue membra cicatrizzate dalle straniere ferite rassombrano quelle della Sposa dei Cantici; la sua fronte è cinta del nuovo diadema, del diadema che le intessevano le vergini nei lunghi anni della cattività e della vedovanza; colla destra essa agita un ferro, colla sinistra essa impugna un vessillo... Scribi e Farisei, masnade del Pontefice, satelliti di Caifa e di Pilato ove siete? Riconoscete la vostra vittima, che voi piagaste e che barbaramente configgeste ad una croce? Tremate o larve impudiche del delitto, della tirannide, tremate o iniqui crocifissori... Il Regno d'Erode è soppiantato, la terra si è scossa, l'Italia è risorta... Uditori seguitemi e gusterete per un'istante gli effetti di una risurrezione che non può fallire perchè appoggiata sulle leggi della stessa natura!

L'Italia è risorta! Le pianure che circondano la Regina dei sette colli cominciano a smuoversi, gli scheletri animati da un'incognita forza, già fendono il terreno e sollevano minacciosi il loro teschio dall'amida fossa! Un fulmine celeste col rombo di mille saette piomba sul Vaticano, ed inacerisce quelle mura sacrileghe profanate dallo stupro o dal pugnale... Le vie di Roma sono gremite di popolo furibondo, che a guisa dell'onda mormora e si agita, attendendo il tocco terribile della campana Capitolina... Tu vedi aggirarsi fra le turbe la Tras everina armata d'uno spuntone, con

un bambolo a collo il quale come ad una festa essa con uce a godere della vendetta del padre estinto; più fa un crocchio di popo'ani levano in alto le mani fornite di pugnale e sacramentano al Dio delle vendette, al Dio d'He battaglie... Le porte della città sono chiuse, e guardate dal popolo... Il Vespro terribile è imminente... Le ombre di Mameli, di Manara e di Mellara fra breve più non s'aggireranno invendicate sugli spaldi di Roma! I nemici del popolo, i traditori dell'umanità sofferente, i tiranni avvolti nella porpora, i derisori dell'Evangelica povertà, nascosti nelle caverne, celati nei sotterranei, sepolti nelle Catacombe attendono tremanti il capestro di Giuda, il pugnale di Bruto... L'Italia è risorta!! e le campane di Milano echeggiano in metro di guerra e di vendetta fino all'estrema riva del Ticino, e ne è ripercosso il suono nella vallata Elvetica, e nei monti Subalpini... L'esoso tedesco ha morsa una seconda volta la polvere di queste generose contrade... Fra breve avrà uno sfogo e fia vendicato il lamento di chi moriva sotto le verghe, di chi fra gli orrori d'una carcere espiava l'amor della patria, di chi sopra un patibolo esalava l'ultimo sospiro all'Italia. I momenti sono supremi, la forza d'un popolo concitato a vendetta, esacerbato da antichi dolori, è onnipossente... Fra breve la Veneta laguna correrà di sangue nemico, il poleroso leon di S. Marco ritornerà nell'arena delle vittorie... L'Italia è risorta!! e la città dei Medici destata una volta a giorni migliori, rinnoverà gli esempi di quella virtù che scordarono i figli... L'Italia è risorta! ed il Piemonte?... Ma dove uditori mi trasporta l'effervescenza, il bollore dell'anima? E come potrò io ripetere queste dolci parole, mentre il gemito dell'emigrato, il sospiro dell'esule mi punge il cuore, e mi cava le lagrime?... E come potrò io ragionarvi dell'Italia risorta, mentre nel Piemonte, dove la reazione non ha per anco piantate le forche, si perseguono onesti cittadini, si lascia che la forza brutale armata di baionetta e di daga attenti al pensiero dell'uomo, mentre si permette che un'immonda schiera di sacrileghi, di preti venduti all'oro ed alla crapula, alzi cattedra delle sue infami dottrine, aizzando impunemente popolo e governo, nel tempo istesso che una mal'ntesa giustizia veglia cogli occhi d'Argo, e coll'unghie dell'iena sui pochi e desolati difensori del popolo? E potrò io parlarvi d'Italia libera nel mentre che a Venezia ed a Milano s'impicca, si fucila, si bastona; mentre a Roma e nelle Marche un pontefice abbandonato da Dio ed esecrato dagli uomini, beve e tracanna fino all'ultimo sorso il calice nel quale sono spremate le lagrime ed il sangue di quelli che chiama per dileggio suoi figli?? Dio mio! Dio mio! Son dunque questi i terribili preliminari dell'Italica resurrezione? È questa forse l'alba micidiale del micidialissimo giorno della vendetta?? Appunto uditori... Appunto!! La via del Calvario non è ancora finita; sudammo sangue, è vero, ma finora non basta... Tollerammo le verghe, gl'insulti, le minacce, ma finora non basta... L'oro s'affina nel fuoco, e le generazioni nei tormenti e nell'ira... Uditori tenetelo bene a memoria... La nostra risurrezione è certa, come certe sono le nostre pene... Lasciate che i nostri nemici levino alto la voce e deridano i voti del nostro cuore... Essi fingono, essi mentiscono a loro medesimi,

e nella piena del loro giubilo, trainano e cavansi di rabbia e di timore. Abbiate fede e costanza uditori; meditate la vita di quel Cristo che ora è diventato ludibrio di una setta prepotente ed ingorda. Meditate, e vedrete se dal Calvario si passi alla Gloria!!!

Vi raccomando per l'ultima volta un'abbondante elemosina a beneficio delle famiglie dei marinai che seguirono l'Italia al Calvario: procurate di farla generosamente e pronta, giacchè dopo le feste, la *Strega* consegnerà loro il danaro, testimonio del vostro buon cuore.

TRE MESI DI PIU'!

(Continuazione e fine)

Alla conclusione del discorso presidenziale, tutti i ministri si guardano in faccia l'un l'altro in atto di sorpresa e di meraviglia. Chi si abbandona sulla seggiola in istato di deliquio, e chi solleva gli occhi alla volta della Camera come se aspettasse da quella un'ispirazione, chi spalanca la bocca a guisa d'estateo e trae un sospiro così profondo che potrebbe paragonarsi a quello d'Encelado sotto il peso dell'Etna, se avesse come quello la virtù di vomitar lave infuocate; chi si passa con gravità la mano sulla fronte come per richiamarvi le idee fuggenti, e chi appoggia l'indice della mano destra alla punta del naso come per aguzzare le sue facoltà intellettuali e per prepararsi a rispondere all'ultima domanda del presidente; ognuno di essi rimane concentrato, silenzioso e meditabondo. Solamente Galvagno e La Marmora si mostrano inaccessibili a siffatte sensazioni, e ritengono tutta l'usata beerezza e vivacità. Il primo si rassetta con grande dignità la zimarra (giacchè oltre esser ministro è anche professore) si mette in tasca il portafoglio, tosse, spetora, si soffia il naso e fa presentire chiaramente che si dispone ad arringare. L'altro si agita al suo posto furiosamente, atteggiava le labbra e le guancie ad un sorriso convulso, stringe le mani come un paralitico, e si mette per moto naturale a borbottare rapidamente: Bom... Bom... Bom... be! Quindi quasi preso da un'assalto maniacco, si alza dal suo seggiolone, invetra gli occhi, e gli fissa sul presidente del Consiglio come se volesse divorarlo; freme, mugge, misura la distanza che lo separa dall'autore di Nicolò de Lapi, e si scaglia per precipitarsi sopra di lui; ma in quel punto Joctean, il nuovo primo ufficiale degli affari esteri che fin allora erasi tenuto in disparte, e ne aveva seguito ogni movimento come se fosse stato la sua ombra, si getta nelle braccia del ministro della guerra, lo stringe al seno con espansione savoiarda, e gli dice affettuosamente invitandolo a sedere: *Doucement Monsieur, doucement!* Alle quali parole il belligero ministro si calma, ricade sfinito sulla poltrona, e rientrando a poco a poco in sè stesso, soggiunge con voce commossa: *Pardon Monsieur, pardon.* Mi era sembrato di scorgere nel presidente la ribelle Guardia Nazionale di Genova, e questa vista mi aveva tanto irritato da farmi uscire di senno. Corpo di una bomba! Volevo addirittura tagliarla a fette. — Bravo, bravo, gli rispondono a coro gli altri ministri usciti dal loro tertugio in grazia di questo brillante episodio, avreste fatto benissimo se però non aveste fatto uno scambio!



IL RITORNO DELLA SPAGNA



Caricatura

Certo, esclama Galvagno che aveva appunto allora finito tutte le operazioni preparatorie per cominciare il suo discorso, certo, certo, ma compiacetevi di dare ascolto a quanto sono per dirvi.

« Collegli prestantissimi e onorandissimi! Voi udiste teste rivolgermi dall'onorevole nostro Presidente un acerbo rimprovero che mi ferì nel più profondo dell'anima, perchè mi attribui parole ed intenzioni che sono tanto contrarie a quella bandiera d'ordine e di moderazione sotto cui abbiamo dovuto raccoglierci prima per salvezza dei nostri portafogli e poi della patria. Egli disse ch'io aveva desiderata la riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova, e che ne aveva impegnata la mia parola dinanzi al parlamento per gli 11 d'Aprile. Tolga il Cielo ch'io abbia mai avuto un simile desiderio, che come vedete minaccierebbe un cataclisma sociale e una sanguinosa rivoluzione nei nostri portafogli, o ch'io abbia mai avuto neppur la tentazione di osservar la mia promessa... s'intende per gli 11 d'Aprile. Dissi che non avrei mai oltrepassato il termine legale per riorganizzare questa maledetta Guardia, e lo confermo, ma che perciò? Forsechè l'anno che lo Statuto accorda per riorganizzarla è terminato agli 11 d'aprile? No, vi ripeto, cari colleghi, no, e sebbene debba parervi diversamente, io son pronto a provarvi come due e due fanno quattro, che l'anno legale sarà compiuto molto tempo dopo, e che questa data non conta nulla. È vero che tra voi siede un ricco Banquier, un formidabile Generale, un illustre Scrittore, un celebre ingegnere, un gran Conte, un bel Marchese, un furbo Magistrato e che so io, ma vi manca un sottile Giureconsulto che sappia interpretar bene la legge, e questo è il caso mio, perchè in fatto d'oculutezza legale sfido chiunque a superarmi. Statemi dunque a sentire. Dopo lo scioglimento della Guardia Nazionale, Genova non fu forse posta in istato d'assedio, e ciò che più monta non vi fu anche tenuta un bel pezzo?... Chiedetelo al nostro Marte, al nostro Achille, che ebbe l'onore d'atterrarla d'un colpo solo: vi ricordate voi di quanto tempo sia durato lo stato d'assedio di Genova? — Io non lo so. La Marmora risponde crollando il capo in segno di compiacenza: Non lo so, io non ho mai tenuto il computo dei giorni dello stato d'assedio, perchè per me non possono esser mai troppi. Domandatemi piuttosto quanto è durata l'anarchia, e saprò indicarvene le ore ed i minuti, del resto non me ne curo. Se però la data può interessare i vostri argomenti legali, fate ragione che sia durato dai tre ai quattro mesi. — A meraviglia, ripiglia Galvagno, pigliamo il meno riservandoci a pigliare il più. Vi dico, che abbiamo guadagnato tre mesi di più e ve ne spiego il modo. In legge si distingue sempre il tempo utile del tempo continuo, e quantunque politicamente il tempo dello stato d'assedio, sia a dir vero il più utile che abbia mai veduto in tutto il mio Ministero, pure legalmente non può dirsi utile perchè è un tempo eccezionale, un tempo anomalo, un tempo che non è tempo, in cui la Costituzione si mette a dormire in disparte. Dunque se nel tempo dello stato d'assedio lo Statuto non ha vigore, non può neppure invocarsi per l'osservanza di esso; dunque non è tempo utile, ma è tempo continuo, dunque... si può protrarre legalmente la riorganizzazione per tre mesi di più. — « È vero, è vero, gridarono tutti con una voce che scosse persino il ministro Siccardi, il quale continuava ad essere occupato nella sepoltura del suo progetto. È vero, è vero. *Tre mesi di più.* — Intanto Luigino s'incoronerà, la Russia farà progressi, l'Austria pagherà i suoi debiti, e il Papa tornerà a Roma. Allora le condizioni d'Europa favoriranno assai più la sospirata riorganizzazione.

IL SEQUESTRO DELLA STREGA.

Una buona nuova, o Lettori! Tutta quella buona gente, che crodevate occupata chi sa dietro a che altra cosa, si occupa invece placidamente, passionatamente, anzi esclusivamente della Stampa e della Stampa periodica. Non affrettate dunque i giudizi. L'Intendente non è già divenuto cieco e sordo riguardo alla Stampa, ma continua ad avere buone orecchie e buonissima vista come al tempo in cui ebbe la debolezza di voler rappresentare quel tal Poliziotto; il Fisco non è già occupato nei preparativi di nozze come io vi avea fatto credere due Numeri or sono, ma si conserva tuttora nubile ed ha fatto non so se i cinque o i sette voti per obbligarsi a rimanerle eternamente; l'Avvocato Generale non è già ammalato, come io pel suo meglio vi avea fatto supporre, ma gode d'una salute perfetta ed invidiabile; il Questore non è già tornato in Lombardia, come io m'ero lasciato intendere, ma si trattiene in Genova come al tempo degli altri processi della *Strega*, e fa anche a casa tutto quel poco che può per i fratelli Lombardi; infine tutte le Autorità civili vigilano e gareggiano di zelo per reprimere gli abusi della Stampa. Ma che è dunque? direte voi; han forse messo in istato d'accusa il *Cattolico* che insulta alle istituzioni politiche che ci governano, che accomuna il Re coi ciabattini (*nè Re, nè scarpaio, nè Autocrata*), che chiama per dileggio il Guardasigilli *Papa Siccardi I. o San Siccardi*, che enumera spiatellatamente i suoi desideri pel ritorno di La Margherita? Oibò; il *Cattolico* essendo veduto da Preti, gode ancora delle immunità ecclesiastiche, ed è ben ragionevole che finchè non sia chiuso il maledetto foro dei Reverendi, non sia sottoposto a Processo. Il Giornale per cui il Fisco e specialmente l'Avv. F... han saputo mostrare che vegliano, è la vostra povera *Strega*. Sì, sappiatelo!

IL NUMERO 57 DELLA STREGA FU SEQUESTRATO!

E la ragione del sequestro? Questa poi non posso dirvela... voi vorreste saperne troppo. Il Fisco può ordinare il sequestro d'un Giornale alla Stamperia o dai pubblici Rivenditori, può farli lacerare dai Carabinieri in mano alle persone che lo hanno comprato e pagato senza darvene una ragione al mondo. Ci conforta però il pensiero che dopo i Sequestri vengono i Processi, e dopo i Processi la luce, come dopo le persecuzioni viene il martirio, e dopo il martirio la gloria. Lettori, siate certi; la *Strega* sequestrata, processata, condannata, non verrà mai meno a sè stessa, non si smentirà mai!

P.OZZO NERO.

— Si dice che il Ministero abbia licenziati dall'Università i tre Professori Canonici Magnasco, Bolasco (che odor di macedonio!) e Ferrari, perchè protestarono contro la Legge Siccardi. Sarebbe questa (se fosse vera) una misura eccellente... Se non sono contenti del Governo, perchè vilmente ne ricevono il soldo? Vadano per Dio dal Papa, che troverà certo di che nutrirli!

— A Varese il solo Don Antonio Cagliada non volle sottoscrivere la protesta contro la chiusura del *bucò*... Si badi ai piedi questo buon Prete, già conosciuto com'è, per nemico del *Cattolico*. Guardi che i Protestanti non gl'impungano una quindicina di giorni d'Esercizj Spirituali alla Montemanni!

— In molte Canoniche si fece jeri un gran pranzo in memoria della Passione... Noi aspettiamo con impazienza il giorno della sanzione della Legge Siccardi per vedere un po' di che si ciberanno i Preti... Dio non voglia! ma prevedo che sarà una giornata di aglio e cipolle, condite coll'aceto! :

— Se non siamo male informati il povero ex-Gesuita Paganelli sdruciolò per una scala, nell'atto che andava raccogliendo quelle tali firme per la Santa Comunione in favore della Bottega... Pare che nella caduta la maggior lesione l'abbia riportata all'osso sacro; si spera però che attesa la sua robusta complessione sarà guaribile in pochi giorni.

— A Lavagna nella Riviera di Levante tutti i Preti di quella Parrocchia, ad eccezione dell'Italianissimo Canonico Rizza, protestarono contro la legge Siccardi non credendola ancora un cadavere. La *Strega* mentre tortassa tutti quelli altri Reverendi che si mostrarono tanto caldi partigiani della Santa Bottega, fa le sue debite congratulazioni a quel bravo Canonico. Oh molti gli somigliassero!

N. DAGNINO Gerente.